

il Cittadino

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 17 Ottobre 1915.

Anno XXVII - N. 40

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente alla Pos

Nostra corrispondenza

Roma, 15.

La stampa inglese non risparmia accuse e sarcasmi alla diplomazia della vecchia Inghilterra. Usa anzi verso di essa un linguaggio che può anche essere talvolta eccessivo, poiché taccia di ignominiosa l'ignavia dei diplomatici inglesi all'Estero ed al Foreign Office dice che la politica da essi fatta non sarebbe degna di un modesto consiglio comunale. La diplomazia tedesca li ha abilmente giocati — afferma — ed essi, che hanno diretta la politica estera della Quadruplica, non si sono accorti, nella loro ingenuità, che l'azione tedesca nei Balcani faceva progressi meravigliosi a tutto danno della Quadruplica, mentre il contegno subdolo dei singoli stati della penisola, non risvegliava in essi la necessaria diffidenza e li lasciava pascerne in un ottimismo che ha preparato, agli alleati della Quadruplica, una serie di delusioni.

Questo è il linguaggio, condito di parole grosse e di frasi acri, talvolta sino all'ingiuria, con cui i giornali inglesi, fra i più autorevoli, commentano i recenti avvenimenti balcanici. E la censura inglese non pone il veto, lasciando l'incarico alla stampa officiosa del Foreign Office di difendere i suoi uomini.

Ma la difesa non è facile, perchè in tutti i giochi di questo mondo, e specialmente in quelli della diplomazia, chi perde ha torto.

La diplomazia italiana, convien riconoscerlo ad onore del vero ed, a suo tempo, i documenti lo proveranno, è stata quella che meno si è lasciata cogliere alla sprovvista e che ha saputo dare, in tempo, utili suggerimenti e saggi consigli; ma la doppiezza di alcuni negoziatori di altri stati extra Quadruplica e circostanze che non potevano essere in alcun modo, previste, hanno favorito, in singolar maniera, le mene tedesche nella penisola balcanica e hanno fatto, al momento decisivo, oscillare la bilancia dalla parte degli imperi centrali.

Dico oscillare, e non pendere, perchè la spinosa, ingarbugliatissima questione balcanica è sempre in bilico e nessuno può dire ancora, da qual lato, il piatto finirà per abbassarsi definitivamente. I due stati neutrali Grecia e Rumenia, se subiscono tuttora la pressione tedesca, sono però travagliati dalla lotta interna delle avverse tendenze, e sintomi si hanno del ravvivarsi dell'elemento contrario agli imperi centrali, in ambo gli stati, e dell'agitarsi di uomini e di gruppi politici per premere sui governi in favore della Quadruplica. Per poco che le armi anglo-francesi abbiano il sopravvento in Serbia sulle armi austro-tedesche, non sarà più possibile ai governi di Bukarest e di Atene il resistere alla marea salente che vuo-

le l'intervento a fianco della Quadruplica.

Finora, e per qualche tempo ancora, fatti d'armi decisivi non potranno verificarsi. Il passaggio dei fiumi di confine, da parte degli austro-tedeschi invasori della Serbia, non può avere che una importanza relativa, poiché non è sulle sponde della Drina, della Sava e del Danubio che i serbi e gli anglo-francesi preparano le loro difese e le offensive; al qual riguardo non bisogna però illudersi troppo, nè, esagerare, in senso ottimista, ogni piccolo successo serbo.

Il continuato sbarco delle truppe degli alleati a Salonica e le dichiarazioni del presidente greco del Consiglio, Zaimi, dimostrano che la Grecia ama tenere, per qualche tempo ancora, il piede in due staffe, ma evidentemente, quando gli anglo-francesi avranno sbarcato in territorio greco-serbo tutto il loro contingente, i greci dovranno, al momento opportuno, fare i conti anche con essi, perchè, dato il caso in cui la pressione germanica dovesse prevalere sul Sovrano e sul governo greco, la Grecia non verrebbe a trovarsi in posizione troppo comoda, colle

truppe alleate in casa o alla frontiera e col mare in pieno possesso della flotta della Quadruplica.

Fa pertanto assai bene la Quadruplica a continuare l'invio e ad aumentare il contingente di truppe in aiuto dei serbi, e fa bene la Grecia a non ostacolarlo, forse pel semplice ragionamento che ostacolarlo ora, significherebbe assumere atteggiamento ostile verso la Quadruplica, nel qual caso lo sbarco continuerebbe anche senza il suo consenso e non col solo scopo di soccorrere la Serbia; e le flotte della Quadruplica potrebbero, sull'Egeo, fare il resto.

La Germania, pertanto, può protestare finché vuole contro gli sbarchi a Salonico, la Grecia potrà sempre giustificarsi col caso di forza maggiore.... fino al momento in cui troverà opportuno e conveniente uscire dalla neutralità.

Presto gli inevitabili avvenimenti, che si svolgeranno nella penisola balcanica, imporranno alla Quadruplica e agli Stati centrali un atteggiamento risolutivo. Sarà quello il momento culminante del nuovo periodo bellico che si inizia collo sbarco degli anglo-francesi a Salonica e col passaggio dei fiumi di confine della Serbia da parte delle truppe austro-tedesche.

D.

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 9 ottobre. In alcuni tratti lungo la fronte asloni di artiglieria; in qualche punto il nemico lanciò bombe assai pesanti. In Carnia e in valle di Fella, furono respinte numerose pattuglie nemiche e qualche fatta prigioniera.

Sul Carso, nel pomeriggio del 7, dopo violento e intenso cannoneggiamento, il nemico tentò con molte forze un attacco in direzione di Selo; fu arrestato e ricacciato con perdite dal nostro tiro senza che gli riuscisse di potersi avvicinare alle nostre trincee.

Una squadriglia di 14 nostri velivoli bombardò ieri la sede di un alto comando austriaco in *Custagnievizza*, accompagnati nemici in direzione di *Oppucchiarella* e la stazione ferroviaria di *Nabresina*. Ad onta del tiro di numerosi antiaerei nemici, i velivoli rientrarono incolumi nelle linee.

Un aeroplano austriaco lanciò frecce su un nostro accampamento e una bomba su *Cormons*: nessun danno.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 10 ottobre. Il nemico va esploando grande attività in lavori di difesa e stradali assai disturbati però dal fuoco delle nostre artiglierie e da ardite irruzioni di piccoli reparti.

Lungo la fronte dell'*Isonzo* nella giornata del 9 e nella successiva notte sul 10, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe a mano, le forze nemiche assai numerose tentarono attacchi contro le nostre posizioni sulla destra dello *Stankik* nella conca di *Plasso*, sul *Mrazi* nella zona del *Monte Nero*, a *Dolce*, nel settore di *Tolmino*, a *Plava* e a *Zagora* sul medio *Isonzo*. Ovunque l'avversario fu respinto con gravi perdite e lasciò anche alcuni prigionieri.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 11 ottobre. Nella zona tra l'*Adige* e il *Brenta*, e particolarmente

alla testata di *Val d'Assa*, avvennero ardite irruzioni di nostri reparti contro le posizioni nemiche: furono aperte breccie nei reticolati, danneggiati o distrutti talune opere di difesa, distrutti nuclei di truppe avversaria e presi alcuni prigionieri, fra cui un ufficiale.

A sua volta il nemico nella notte sul 10 attaccò le nostre posizioni di *Monte Maronia* a *Malga Pioviera Alta*, sull'altipiano a nord-ovest di *Avaiero*: fu ricacciato con perdite.

Sul Carso sono segnalati piccoli progressi delle nostre truppe, specialmente nelle adiacenze del bosco detto il *Ferreo di Cavallo*.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 12 ottobre. Attacchi e contrattacchi si succedono con frequenza nella zona degli altipiani alla testa dell'*Astico* e dei suoi affluenti.

Una avanzata nemica in direzione di *Malga Secondo Posto*, a nord di monte *Coston*, fu respinta all'alba del giorno 11. Nell'alta *Val d'Assa* le nostre truppe fecero ancora qualche progresso.

Lungo la rimanente fronte, e specialmente in Carnia, i consueti tiri scorrazzanti efficaci, per parte delle artiglierie avversarie.

Sul Carso, nella sera dell'11, dopo intensa preparazione con fuoco d'artiglieria, il nemico pronunciò un largo attacco contro le nostre posizioni ad est di *Vermegliano* e sul monte *Set Busi*. Fu prontamente arrestato e ricacciato con gravi perdite.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 13 ottobre. Continua l'attività delle nostre truppe lungo la frontiera del *Tirolo-Trentino*, specialmente nel tratto compreso fra *Adige* e *Brenta*, ove è accertato per concordati informazioni da diverse fonti, che il nemico subì perdite assai sensibili. Nella giornata di ieri si ebbero vittoriosi scontri di nostri reparti con nuclei nemici in valle *Poldor* (*Chiesse*) sul pianoro di *San Giorgio* (valle di *Leandro*) e in *Val Campelle* (torrente *Maro-Brenta*).

In Carnia, il giorno 11 e 12, il nemico tentò un attacco nella nostra fronte dal monte *Pal Piccolo*, ad est del passo di monte *Croce*, al monte *Saintschel*, sul torrente *Fontebdana*. Dopo intensa preparazione di fuoco d'artiglieria cominciato il giorno 11 e durato tutta la notte successiva e parte del 12, nel pomeriggio di questa giornata l'avversario lanciò colonne di fanteria all'assalto delle posizioni alla testata del torrente *Chitarso*. Il saldo contegno delle nostre truppe, l'efficace fuoco di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, e fellei controffensive da noi spinte nei settori laterali, dal *Pal Grande* al *Pal Piccolo* e dal monte *Piesul* al monte *Saintschel*, valsero dopo lunga lotta a ricacciare sul cadere del giorno l'avversario infliggendogli perdite gravi.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 14 ottobre. Sul *Mrazi* *Monte Nero*, la sera del 13 reparti di nemico tentarono una improvvisa irruzione contro i nostri apposti giunti ormai a stretto contatto con le posizioni dell'avversario. Il tentativo è fallito con grave perdita.

Sul Carso, nel pomeriggio del 12, l'avversario, dopo aver eseguito un violento fuoco d'artiglieria e fucileria, accompagnato dal lancio di numerose bombe a mano a notte fatta attaccava le nostre posizioni ad est di *Montalomo*.

Di fronte al fermo contegno delle nostre truppe e falcitati dai nostri tiri efficaci le fanterie nemiche ripiegavano in disordine sulle proprie linee, e lasciavano sul terreno molti cadaveri e nelle nostre mani dei prigionieri.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 15 ottobre. Notizie fornite dai prigionieri intorno al combattimento del giorno 12 in Carnia, pongono in maggior luce l'importanza del nostro successo. Nonostante l'entità delle forze impiegate dall'avversario e la lunga preparazione del fuoco d'artiglieria, lo slancio dell'attacco fu dal nostro fuoco calmo e preciso rotto a notevole distanza dalle nostre posizioni che l'avversario con ogni suo sforzo non riuscì neppure ad avvicinare. Nuclei nemici rimasti annidati nella zona boschiva del *Lodnuf*, alla testata del torrente *Chitarso*, sono stati nella giornata del 13 efficacemente battuti da tiri di artiglieria e fucileria e fatti segno ad attacchi di nostri drappelli che hanno preso alcuni prigionieri.

Sul Carso, nella mattina del 14, le nostre truppe operanti nel settore del monte *S. Michele* riuscirono a occupare di sorpresa una posizione avanzata, lungo le pendici settentrionali del monte.

Firmato: CADORNA.

Leggendo la corrispondenza di guerra

Tutte le descrizioni della nostra guerra, che noi leggiamo con occhi avidi e con cuore commosso, ce ne raffigurano dinanzi agli uni ed all'altro il teatro. Noi vediamo le montagne assalite dalla energia e dalla furia del nostro esercito, opposti invano contro esso le loro mille insidie e i loro mille difetti, rafforzati dalle insidie e dai divieti umani. E in mezzo alle pacifiche opere a cui noi continuiamo ad attendere, perchè la vita deve seguire e nulla interrompere, quella visione continuamente si trasmette, come per lo spettatore intento uno scenario pauroso e mirabile...

Quando questo impeto sarà terminato, e il successo finale avrà coronato gli sforzi, e appianate le vette impavide, e superato le gole immani, e agguagliato i salienti terribili e colmato gli abissi paurosi, noi tutto questo ricorderemo, risentendo allora, quasi a ritroso, l'emozione religiosa che ora, ad ogni tratto, ci si volge in ammirazione umana. Noi sentiremo allora quanto questa guerra doveva essere matura e pronta nell'animo di chi la sperò e di chi la sostenne, se le braccia e le membra non fallirono all'opera e se i nostri occhi e il nostro cuore poterono così accoglierne e incorniciarne la visione e il pensiero terribili... Poiché a nessuno dei popoli combattenti in questo epico conflitto fu

dato la sorte e in dovere di superare tanti ostacoli.

Le pianure della Marna e le foreste delle Ardenne i campi di Fiandra e i massicci del Vosgi, sono e possono essere terreno consueti e palestra adatta agli sforzi umani. Paludi della Prussia orientale, e steppe della Russia, contraforti del Carpati e sponde del Danubio, tutto può essere giunto e tutto può essere percorso, superato e combattuto più fiocillamente di quello che lo potessero le montagne e i vallichi che chinano o che aprono la nostra patria al Nord.

Noi avevamo il compito più rude e più grave che mai potesse essere assegnato ad un eroe, ad una volontà, ad un ardore. E di averlo superato noi trarremo un imperituro titolo di gloria, un tanto non peribile di energia spirituale quasi quanto di indomabile impeto fisico...

Sono più di quattro mesi, ormai, che la nostra avanzata si adempie contro le rocce, contro i picchi, contro le pareti di granito, contro le alture, sopra gli abissi. Quando parliamo, e sentiamo, di ardimenti singoli di alpinisti soltanto le vette, agili e leggeri, tutto al più ingombri di una bracciata a tracolla e di una piccozza tra le mani e con una corda sotto le ascelle, noi riguardavamo a quell'audacia come ad uno sport un poco folle, pare ammirando e pur pensando che l'uomo non conosce ostacoli.

Soltanto, facevamo qualche ricerca sulla utilità dello sforzo, e il desiderio della elevazione e il gusto della difficoltà superata e l'ebbrezza dell'attitudine e il fascino del panorama non ci parevano sempre scopi pianisibili e ragioni ragionevoli dell'atto. Emulare quegli sforzi, superarli, renderli continui e perseveranti, di giorno in giorno quasi di ora in ora e di passo in passo, e non da soli abili e leggeri, con la montagna per unico nemico di fronte; ma a schiere e con di fronte il fuoco, la volontà ostile, lo sforzo avverso e recando armi sulle braccia, armi sulle spalle, traendo in alto pesi, cannoni, salmerie, vestovaglie, tutto quello che stronca gli omeri o che si aggrava sui muscoli: far tutto questo ci sarebbe parso, se vi avessimo pensato allora — e non avevamo pensieri da buttar via in immaginazioni impossibili — impresa da farne, si dice, vane da ingegni Tartarini o Munchausen.

La realtà è stata più grande della fantasia; in verità ha superato ogni invenzione. Se non avessimo che i bollettini di guerra, noi potremmo continuare di tanto in tanto a pensare che la nostra guerra si componga di azioni pari a tutte le altre e che forse anche, ad esempio, l'avanzata che i Tedeschi hanno compiuto in Russia sia nelle regole dell'arte strategica più insigne e più ammirabile. I nostri Bollettini insegnerebbero la modestia ad un Santo.

Per fortuna, accanto ad essi che sono la cronaca, abbiamo adesso i racconti. E questa letteratura è tale che non diluisce la cronaca dei Bollettini, a quel modo che potrebbe fare un bicchier di acqua fresca con un buon cocktail d'acquavite. Non la completa, l'acquavite continua a mantenere il suo ronzante: soltanto l'altra bevanda esalta pur essa le sue virtù, ce le mette a contatto più diffuso col nostro palato.

La prosa dei corrispondenti di guerra ci dice tutto quello che i Bollettini per modestia tacquero o ebbero noi talvolta non sappiamo che imperferamente vedere. Si: qualche cosa ce ne arrivava: qualche scampolo di descrizione talvolta rompeva l'opacità eroica della cronaca, con un lampo, con spiraglio balenante. Ma adesso tutta la scena si ci svela di più. Ne emanava come un senso di robustezza quadrata e massiccia che investe tutta la Nazione e la solleva al di sopra di ogni dubbio e di ogni timore, di ogni preoccupazione e di ogni diffidenza.

Se tanto si può compiere contro ogni ostacolo di natura e d'arte, quanto non si potrà fare quando la natura, porcosità e domata dall'impeto elasi venuta appannando e quando l'arte preparata nel tempo debba ridursi a quella che consentono i provvedimenti improvvisati, ogni giorno pronti, ma ogni giorno battuti?

Noi leggiamo dell'opera delle nostre artiglierie, comprendendo meglio adesso quello che si racchiudeva ad esempio in poche parole come queste: — Abbiamo ridotto al silenzio i forti tale o tal'altro, o somiglianti.

E di quella delle nostre fanterie di cui ci avvengono a tratti poche righe concise: — Abbiamo preso d'assalto e occupato saldamente le talli e tal'altre posizioni. — E in mezzo di dati di fatto, i dati d'animo pur essi si concretano. Quell'animo che ci balenava, ripeto, qua e là, per lettera privata o per monchi racconti: che emanava dalla stessa ostinazione efficace dei comunisti, ma di cui tutta la luce pareva quasi ritrosia e restia a penetrare nella nostra vita, come se volesse aspettare la conclusione per tutta apparirvi di un colpo....

No; noi non ce ne esalteremo e non ne trarremo lusinghe o confidenza soverchia. L'accogliamo soltanto con quel rispetto fiducioso che merita e con quella pacata stonchezza che di par più degna di lei. L'anima italiana non si conosceva

tutta, oppressa come era da tanto peso di dubbi e di imparata conoscenza e di sempre seminata sfiducia. Anche i migliori, di fronte al continuo denigramento fatto dagli altri e da noi stessi, di noi, forse temevano e dubitavano di sé. Ci ritroviamo, o meglio, si ritrovano. A noi commentatori, non resta che accostare sempre più questo ritrovamento, mentre l'avanzata, che par temeraria, si compie serenamente e tranquillamente, sui monti ardui sul più arduo campo che natura e inimicizia di sorta abbiano mai apprestato ad un popolo che combatte per la sua affrancazione definitiva, da ogni ingiustizia di confini e da ogni prepotenza di vicini....

La disoccupazione e l'Internazionale

Due cose, nella presente guerra, non hanno voluto e... potuto perdere di vista i dirigenti del partito socialista italiano: — « la disoccupazione e l'Internazionale. La prima, come fatto di ordine interno, e la seconda, come fatto relativo al partito, alla sua scuola, alle sue aderenze e alla teoria del soprastato filosofo di Treviri. Tutto il resto è cincischiamento di pollicanti, vaneggiamento di gente che sta all'infuori della realtà della vita.

La disoccupazione deve essere un problema eternamente insolubile per i capi delle Cooperative, i Capi-lega, i Capi delle squadre operaie, onde premere per ottenere i soliti lavori presso i Municipi, i Consorzi, le Opere Pie, il Governo. Che se fosse diversamente; se l'operaio dovesse trovare sufficiente lavoro privato per sé e per la sua famiglia, che ci starebbero a fare i capi delle organizzazioni proletarie, delle Camere del lavoro. ecc. ecc.? Di cui congressi interprovinciali per la disoccupazione; di cui il convegno di Monza degli amministratori comunali inteso a sostenere il principio del continuo (1) aumento della sovrainposta a favore dell'elevamento (?) del proletariato, insieme ad un programma di sconfinata riforme della legge comunale e provinciale, della quale è naturale si senta il prurito, visto che la dittatura Giolitti ha dato nelle mani dei socialisti numerose Amministrazioni Comunali e Provinciali!

Pontificanti i Serrati, gli Oddini Morgari, i prof. Samoggia, i Lazzari, e tutta la gaia compagnia del partito del *Pus*, come la chiama Tommaso Monicelli nell'*Idena Nazionale*, la discussione — come si è visto dai comunicati diramati alla stampa — ha dilagato non poco. Dopo di che, è venuta la volta di Zimmerwald, per quale si è tenuto un'altra conferenza a Torino in seno alla direzione del partito del *Pus*, s'intende, allo scopo di dimostrare che l'Internazionale non bisogna metterla all'asta pubblica.

Ripetiamo l'ordine del giorno che fu votato, nella sua parte sostanziale: — La direzione del partito socialista si compiace vivamente del risorgere (?) del movimento internazionale confermato in modo mirabile del risultato del convegno di Zimmerwald, in cui furono rinnovati i vincoli di fratellanza e di solidarietà che stringono i lavoratori di tutti i paesi contro tutte le arti capitalistiche e imperialistiche, al disopra di ogni ira sciovinista. »

La direzione dichiara di approvare appieno il manifesto lanciato dai rappresentanti delle diverse nazionalità radunate in quel convegno e di volere conformare la propria condotta e quella dell'intero partito sulle sue conclusioni, e mentre prende perciò atto dei primi lavori della Commissione socialista internazionale di Berna, per continuare la tradizione socialista dell'Internazionale proletaria per la lotta di classe, si stabilisce di portare a questa Commissione l'ausilio dei propri uomini e dei mezzi di cui può disporre, e delibera di diffondere con ogni mezzo e dovunque, anche contro ogni opposizione, il manifesto del convegno di Zimmerwald, che chiama a raccolta i proletari di tutto il mondo ecc. ecc. »

Dal che si vede che l'Italia non è soltanto il paese dove fioriscono l'arancio e tutte le altre belle cose che sono descritte nelle canzoni di Mignon, ma è quello pur anche ove non freno è posto all'attività, per quanto teorica, dei partiti, se tutto ciò può discutersi, votarsi, e pubblicarsi,

mentre è in prospettiva la chiamata alle armi di nuove classi; il cannone tuona ancora sulle rive dell'Isongo e il groviglio balcanico si inacerbisce ogni giorno più, senza che niuno sappia vedere una via di uscita.

Eppure, voglia o non voglia l'Internazionale, vecchia o nuova, la massoneria incubatrice del socialismo e tutte le veschie utilitariste delle diverse politiche, noi persistiamo a credere che non sarà questa la psicologia del popolo italiano, a guerra finita.

Occorre per altro che il partito liberale aiuti con tutte le sue forze questo svolgimento.

Forse potrà spuntare un principio di salvezza, proprio là dove ora si vede un pericolo. L'importanza che le questioni e le agitazioni sociali hanno preso, in questi ultimi tempi, potrà, forse, imprimere la scossa iniziale atta a far cristallizzare, in nuclei distinti, gli atomi ora vaganti nel liquido parlamentare.

Oggidi i socialisti della sinistra trovano largo seguito in tutti coloro che vogliono precipitare il corso della storia, che portano, infine, negli ordini sociali, quei procedimenti rivoluzionari che i radicali di un tempo portavano nell'ordine politico. Ora, in parte col fatale andamento delle cose, in parte per gli errori degli uomini, tutto questo movimento di idee socialiste e di tendenze sovversive, ha potuto organizzarsi per modo da rendere assai facile la previsione che anche, nell'avvenire, malgrado la batosta dell'ora, sarà rappresentato da un numero ancor più largo di adepti.

Allora, quel pericolo che oggi non è che una figurazione fantastica, diverrà concreto ed imminente. E la forza delle cose farà quel che non son riusciti a fare gli uomini.

Allora, nella Camera attuale, agiranno delle cause efficaci a dividere sostanzialmente i partiti, ed in presenza di una forza ormai sufficiente ad organizzare la rivoluzione sociale, è credibile, è sperabile che si organizzino, dal lato opposto, tutte le forze progressive, ma insieme temperate e razionali, che or si consumano e si perdono in lotte infeconde. Dal male germiona quindi il bene. Le Assemblee, che non hanno partiti ben determinati, si disorganizzano e si corrompono. Ma è vero anche che i partiti non si fanno nascere coi ragionamenti.

Or guardiamo la realtà, quale ci si presenta, nel grande momento storico di cui siamo attori e spettatori.

La realtà è che il popolo italiano sta per entrare in una nuova fase della sua esistenza nazionale, e va sorgendo tutto un mondo nuovo di idee, di tendenze, di passioni e di doveri, in cui il partito liberale, nel significato vero della parola, in quello, cioè, di un partito che vuole il progresso sociale e politico, ma lo vuole sotto posto alle leggi di uno svolgimento ordinato e razionale, dovrà risorgere,

Rinocellato di novella fronda

e raccogliere nel suo seno tutti gli uomini che vedono nelle vittorie possibili di idee immature e di moti sovversivi un pericolo per la patria e per la società. Allora entrerà, a purificare l'aria del Parlamento, un soffio fresco e corroborante. Le lotte non avverranno più intorno a fantasmi e sulla base degli equivoci, ma nella realtà delle cose e dei fatti, e il Parlamento sarà davvero uno specchio in cui lo spirito della Nazione ritroverà, mirandovisi, la propria immagine esattamente riprodotta.

F. SAVIGNI

Alla memoria di DECIO RAGGI



Una semplice e commovente cerimonia si svolse domenica scorsa nell'amile cimitero di Savignano di Rigo.

Il nostro Sottoprefetto Cav. De Stefanis, in esecuzione delle disposizioni ricevute da S. M. la Regina Madre, porse ivi una magnifica corona di fiori freschi sulla tomba che rinchioda la salma dell'eroico tenente dott. Decio Raggi.

Ad attendere il Sottoprefetto, sul piazzale della chiesa, erano i componenti la famiglia Raggi, e cioè il padre signor Enrico (veneranda figura di patriota che, nel 1859, a soli 16 anni, fuggiva da casa per accorrere, coi suoi fratelli, nelle file dei volontari che acciaccarono gli austriaci annidati nel forte di San Leo) la sorella signora Ernesta Buda, il fratello Francesco, il cognato Dott. Pietro Buda e molti altri parenti, il Sindaco di Sogliano al Rubicone dott. Claudio Sabatini coll'assessore Calzessi, i consiglieri dott. Arturo Zanucchi e Marcosanti e il segretario del Comune signor Pio Maurelli, il maresciallo maggiore del R. Carabinieri a cavallo signor Giuseppe Giani e un numerosissimo stuolo di amici e cittadini, ivi convenuti da ogni parte.

Si formò subito il corteo Precedeva la corona, portata a mano da due carabinieri; seguivano i parenti, il Sottoprefetto, le altre autorità e gran folla di popolo.

Al cimitero, il Sottoprefetto, con nobile parole, rivolse un saluto alla memoria dell'eroe morto gloriosamente sul campo dell'onore, e dopo di lui, il dott. Zanucchi, a nome degli amici, salutò ogni pure con grande efficacia la memoria del valoroso che colla sua eroica morte aveva tanto onorato la sua terra natale.

Indi il dott. Pietro Buda, ringraziato a nome dei congiunti le autorità e i cittadini intervenuti alla cerimonia, pregò l'egregio rappresentante del Governo di rendersi interprete presso S. M. la Regina Madre della somma gratitudine della famiglia Raggi per il gentil pensiero. Era la generale commozione lesse poi l'ultima lettera scritta dal Raggi alla sorella signora Ernesta non appena fu ferito, e conobbe imminente e inevitabile la sua fine.

La lettera fu da lui consegnata al cugino Flavio Douci, di Savignano di Rigo, che è soldato dello stesso reggimento e che è tutt'ora al fronte ove si fa onore.

Prima di morire, il valoroso giovane ebbe però il sommo conforto di rivedere il fratello Francesco rotto sul braccio spirò alcuni giorni dopo, inneggiando all'Italia e all'immane vittoria delle nostre armi.

Ecco il testo della lettera, che è nuova insigne prova di nobiltà, degna di stare a fianco del testamento.

Carissima Ernesta,

Scritto questa mia lettera in previsione della morte. Forse quando l'aurai ricevuta, la mia sorte, non certo da compiangere, sarà decisa. A te che sei forte, il compito di avvertire i nostri vecchi. Di' pure loro che io sono stato contento di essere morto così. Anzi se la morte può darsi talora bella, questa è nel mio caso.

Sarebbe forse stato meglio che fossi marciato, avessi stentato a lungo in un letto? Senza nessuna gloria? No. E ora che cuore chi mi voleva bene mi avrebbe visto stentare? Dunque il mio corpo ha cessato di soffrire.

Ora spero che il mio animo cominci ad essere felice.

Pregate pure per me

tuo
DECIO.

×

Fra i numerosissimi telegrammi e lettere pervenuti alla famiglia Raggi, in occasione della massima onorificenza concessa da S. M. il Re alla memoria del lor congiunto, accogliamo i seguenti:

Mantova, 3 ottobre.

L'Italia intera ha il cuore rivolto verso un nome caro e glorioso, ed è quello del loro Decio! To che ebbi la fortuna di conoscerlo e di stringergli la mano, rammento con commozione la sua aria dolce, semplice dietro la quale si celava tanta tempra di eroe.

La medaglia d'oro che il Sovrano volle concedergli oltre la tomba, è un simbolo, un insegnamento, una gloria ch'Egli, il Loro glorioso amato, lascia dietro di sé al suo Paese.

Sono fiero di ricordarlo fra gli amici nostri, ed a loro che nel lutto hanno il conforto del fertile olocausto che il loro Frode offerse alla Patria nostra, porgo il mio reverente, affettuoso saluto, che avrei voluto portare personalmente se le vicende di quest'anno non mi avessero tenuta lontana dalla Romagna.

Maria di Bagno

×

Enrico Raggi

Savignano di Rigo

Sovrano Augusta concessione medaglia d'oro a gloriosa memoria di Lei figlio Tenente Raggi, accompagnasi omaggio reverente intera nazione fiero annoverarlo tra i suoi figli più eletti, sacro rinnovato simbolo virtù eterna nostra gente, esempio fulgidissimo di romana grandezza.

Prefetto Montani.

×

Famiglia Raggi

Savignano di Rigo.

La prima medaglia d'oro di S. M. il Re al nostro Decio, è giusto riconoscimento al suo insuperabile valore, al suo sublime eroismo, al suo nome ormai sacro alla Italia. Con intensa commozione vi abbracciamo di cuore.

Di Bagno

×

Enrico Raggi

Sogliano al Rubicone

Altissima meritata onorificenza conferita dal Re al figlio vostro che alla Patria diede olocausto gloriosa vita, rinalda in noi ricordo indelebile affettuosissimo così grande anima preziosa amicizia, mentre onoraci esprimere a voi degno suo padre nostro vivissimo compianto.

Vincenzi, Campana, Calendi, Tos, Ricci, Giovannelli, Ruschi, Nicoletti, di Santarcangelo di Romagna.

×

Alla Madre di Decio Raggi

Savignano di Rigo

Bologna, 4 ottobre 1915.

Signora!

Non la conosco. Ma tale è la commozione che desta in me il testamento lasciato dal suo Decio, che non posso a meno di venire a lei, e piegare il capo di fronte al suo dolore, d'occhio e di cuore nobilissimo!! Lo ha donato alla Patria, che non potrà dimenticare simile dono; ma quale gioia per lei avergli dato la vita!

Oh lei nobile, la dolce, la sublime creatura che doveva essere quella!! Le parole da lui lasciate sono un documento vivo che veramente la creatura umana, viene da Dio.

Quelle parole sono sante, di puro entusiasmo, di pura fervente alata giovinezza... sono un poema e chi le ha scritte era creatura sua.

No sia orgogliosa, Signora!!

Comprendo il suo straziante dolore: ma pensi che quel figlio impareggiabile ella non l'ha perduto Ella lo ha messo su di un altare.

Della Santangelo

Viale Panzacchi, 25

Bologna.

×

Pesaro. 5 ottobre 1915.

Caro Zanucoli,

Mi compiacco colla tua Sogliano e con voi Soglianesi tutti della gloria che su Voi ricade pel nobilissimo sacrificio di Decio Raggi! Non avevo l'onore di conoscere questa figura splendida di galantuomo e di patriota, che per tutta Italia ha ora rifiuto di luce vivissima per la sua eroica fine e pel suo testamento commovente e degno d'un eroe da epopea! Sia gloria a Lui; Sogliano pensi ad eternare la memoria, e la vittoria italiana coronisi le aspirazioni di quell'anima grande, purissima, esemplare!

Cordiali saluti

tuo

P. Fonti

Presidente Deputazione Prov. Pesaro

×

8 ottobre 1915

Egregio Signore,

S. M. il Re ha decretato la medaglia d'oro al valore alla memoria del suo eroico fratello Decio.

E' la Patria che ha decretato questo, la Patria che dette a lui tanta virtù d'eroismo, tanta pura poesia d'amore e di fede. Come in lui, come in tutta la loro famiglia Egli vive in noi e vivrà nello spirito dell'Italia futura alla quale dette il suo sangue.

Appena lo conobbi appena lo riconosco, guardando la sua fotografia; ma qualche cosa che è più forte d'ogni amolizia sento che mi lega a lui.

Voglia, Egregio Signore, accogliere i miei più affettuosi saluti.

suo devoto
Enrico Corradini

×

L'On. Federzoni ha mandato dalla zona di guerra al sig. Raggi Francesco, la seguente cartolina.

Caro Signor Raggi,

Esprimo a Lei e alla

la sua famiglia il mio sincero compiacimento per la suprema attestazione di onore data dalla Maestà del Re alla memoria gloriosa di Decio Raggi.

Sia di conforto, per loro, al dolore di averlo, perduto, il pensiero che il nome di lui rimarrà nella storia della nostra guerra come quello di uno dei più puri e nobili Eroi della Patria Italiana.

Mi abbia, affettuosamente

suo
Federzoni

×

Il tenente generale Comm. Crispo, comandante la Divisione di Ravenna, avuto incarico di consegnare, in forma solenne, la medaglia d'oro alla famiglia del decorato, ha scritto in proposito alla famiglia stessa per gli opportuni accordi; e venerdì scorso, il signor Francesco Raggi, fratello di Decio, si recò appositamente a Ravenna per conferire col generale comandante la Divisione e fu stabilito che la cerimonia, in forma solenne, avrà luogo domenica prossima, 24 corrente, alle ore 10,30, in Forlì.

b.

Nostre Corrispondenze

Savignano di Rigo, 3.

Orgogliosi di aver avuto a Presidente del nostro Circolo Ricreativo *Mons et Vis* il Dott. Decio Raggi — mentre plaudiamo alla nobile iniziativa del Cav. Uff. Dott. Arturo Zanucoli diretta a far sorgere un ricordo che sia testimonianza di imperituro affetto per il nostro caro perduto — vi adoriamo entusiasticamente con l'invio di una prima somma di L. 150. E sarà nostra onra, diciamo meglio, nostro impegno d'onore, dare fin d'ora tutta l'opera nostra a ciò che le onoranze che si tributeranno al nostro eroico compaesano e laggiunto amico, riescano in tutto degne di Lui e del Suo nome.

Colla scomparsa dell'amato nostro Presidente, è rimasto nel Circolo un vuoto che non si potrà mai colmare. Il Suo volto giovinile, i suoi modi

NOTE DI CRONACA

32. Cenni neurologici — Il 13 corr. cessava di vivere, nella sua villa di S. Vittore, a 64 anni, la M.^{sa} Imelde Mazzoli ved. Ghini, donna di esemplari virtù, che la intera vita consacrò in opere di pietà e al benessere della sua famiglia. Ai figli colpiti da tanta perdita, inviavo vivissime condoglianze.

— Vive e sentite condoglianze rivolgo pure al carissimo amico Antonio Vesi, cui è toccata nei giorni scorsi la sventura di perdere il diletto fratello Ferdinando, stimato funzionario della Dogana, la cui fine immatura ha destato in quelli che lo conoscevano largo e meritato rimpianto.

Per un posto di pronto soccorso alla Stazione ferroviaria. — Alcune sera addietro giungevano alla nostra stazione due soldati, uno dei quali malato e l'altro ferito abbastanza gravemente a cui il dolore strappava lamenti e non poteva ricevere efficace assistenza dal solo compagno che lo conduceva. Mercè il volonteroso concorso di alcuni pietosi, i due sofferenti furono adagiati su di una ruda panca, ove rimasero finché non fu provveduto per il loro trasporto all'ospedale.

Ora ci chiediamo noi: perché alla nostra stazione, come in tutte le altre della stessa importanza della nostra, non viene stabilito un posto di pronto soccorso?

La sala d'aspetto, allestita pel ricevimento dei feriti e malati quando arrivano a centinaia, se rimane sempre aperta, con alcuni soldati della sanità ivi di guardia, farebbe cessare il lamentato grave inconveniente.

Indumenti di lana regalati — Alla Commissione locale Pro-Iana, sono pervenute le seguenti offerte di indumenti di lana: *Giuseppina Artusi* 8 paia di calzettini, 1 pancioto, 4 pettorine. *Contessa Luisa Largo ved. Fabbrì*: 4 paia di calzettini, 2 maglie, 2 paia di mutande. *Nerina Baronio*: 3 paia di calzettini, 1 paio di mutande, 1 maglia. *Fontana*: 6 paia di calzettini. *N.*

gentili, la sua modestia rivelavano subito a chi lo accostava la bontà e nobiltà dei sentimenti da cui era acceso: ma bisognava vivergli accanto, per conoscere ed apprezzarne la squisita gentilezza del cuore, l'integrità del carattere, l'acume dell'intelletto; bisognava essergli amico confidente, per comprendere tutta la sincerità delle sue idee e del suo entusiasmo.

L'ultimo giorno che rallegrò il nostro Circolo col suo sorriso e colle sue festive parole, fu il 28 marzo in cui Gli offrimmo un modesto banchetto prendendo occasione dalla sua partenza. Due giorni dopo, Lo vedemmo partire pieno di fede, di speranza e di coraggio. Anche in quell'ora era sorridente.

Noi Lo seguimmo colla mente e col cuore, trepidamente per Lui nell'ansiosa attesa di suo notizie; ed Egli, dalla trincea, assieme ai suoi Flavio Doati, Ernesto Pandolfi, Romolo Zollini — che con Lui si trovavano — era premuroso di inviarcene di tanto in tanto saluti ed auguri.

Allorchè apprendemmo la ferale notizia, parenti, amici, compaesani tutti rimanemmo prostrati, affranti sotto il peso di un dolore dal quale ora soltanto ci solleva un poco il pensiero della sua morte gloriosa. I giorni che passarono dal ferimento alla morte, furono di trepidazione e di dolori speranze; speranze inutili pur troppo: chè lo vedemmo tornare in un feretro. Ora il Suo corpo è custodito gelosamente nel nostro piccolo Cimitero campestre. E già corre di bocca in bocca un desiderio, un voto che tutti confidano di vedere appagato; questo, cioè, che il ricordo marmoreo in onore del nostro dilettoissimo Decio sorga quassù nel suo piccolo paese nativo a cui era tanto affezionato, quassù, su questa solitaria e quieta collina di Romagna, ora non più ignota; dove la brezza primaverile porterà a Lui la pace ed il profumo dei campi; quassù, dove il sibilar del vento susociterà nei contranni e nei passanti il pensiero dell'aspra e onenta battaglia in cui cadde un Eroe, che con ininterrotta fede e fervido entusiasmo sacrificava la sua giovine vita per la grandezza della Patria.

*I Soci del Circolo Ricreativo
Mons et Vis
di Savignano di Rigo*

Cesinati morti per la Patria

(Continuazione, vedi N. 38).

33. Genghini Giovanni di Antonio, soldato della classe 1891, di Montevacchio.

34. Mambelli Pietro di Michele, soldato della classe 1895, di Luzzana.

35. Farabegoli Giuseppe di Paolo, bersagliere della classe 1890, di Tossalio.

N. 2. paia di calzettini. Anita Pedrelli: 2 paia di calzettini e 2 passamontagna. *Ervasasca Neri*: 1 paio di calzettini. *Maria Adriani*: 2 pettorine *Silvia Gazoni Zanigheri* 1. 22.

Il Comitato fa viva preghiera di mandare offerte e rende noto che, per maggiore comodità degli oblatori, ha aperto una sottoscrizione mensile di L. 0,25 e per i mesi d'ottobre, novembre, dicembre e gennaio.

Con queste nuove offerte in denaro si comprerà altra lana, essendo ormai esaurita quella acquistata con l'introito della passeggiata del 15 agosto.

Nella Scuola Normale Femminile — Esito degli esami della sessione autunnale. Licenziata: Clara Masotti.

Promosse alla 2. classe: Anna Eubri, Maria Magnani Augusta Malarconi, Laura Stella, Lidia Margherita Pennacchi, Norma Spinelli.

Al R. Liceo-Ginnasio — Gli esami della sessione autunnale presso il nostro R. Liceo Ginnasio hanno avuto il seguente risultato:

R. Liceo. Licenziato: Peruzzi Luca. Promossi alla 2.ª classe: Aquarone Guido, Boni Claudio, Cardelli Pietro, Casadei Iole, Denzi Giuseppe, Montanaggi Fernando, Morosini Aldo, Cagnani Giacomo.

R. Ginnasio Licenziati: Bernini Carri Enrico, Camerani Vittorio, Lucchi Antonio, Lunedi Antonio, Pasini Angelo, Soprani Diego, Suszi Dino, Vicini Fortunato. Licenza limitata: Bonoli Giovanni, Minotti Alessandro, Rasi Mario.

Promossi alla quinta classe: Poloni Pietro, Scavone Ada, Silvestrini Aldo.

Promossi alla quarta classe: Brunetti Silvano, Castagnoli Maria, Comandini Alberto, Franchini Franco, Ghini Costantino, Lombardi Ferdinando, Mori Venusta, Roberti Roberto, Valducci Giovanni, Galli Giuseppe, Rasi Umberto.

Promossi alla terza classe: Foschi Pio, Montanari Umberto, Rasi Carlo Enrico, Silvestrini Vittorio, Zanucoli Adele.

Promossi alla seconda classe: Abbondanza Evaristo, Barattoli Caterina, Bellati Francesco, Benati Mario, Bravetti Sante, Ghinotti Maria Pia Pavirani Mario, Tortolone Margherita, Zappi Enrico, Ghini Gemma, Ghini Paola.

Alla R. Scuola Tecnica — Sono finiti gli esami della sessione autunnale alla nostra R. Scuola Tecnica, in quale, avendo dovuto cedere i propri locali ad un ospedale militare, ha quest'anno la sua sede provvisoria nel locale delle Scuole Musicali, in via Stufe N. 2.

Ecco il risultato degli esami: **Licenziati**: Bratti Bruno, Eucoli Dino, Cacchi Pietro, Cantelli Pierino, Cantoni Pio, Forlivesi Secondo, Francesconi Secondo, Lepri Ivo, Morandi Emidio, Neri Felice, Recipiti Pietro, Severi Antonio di Emilio, Turchi Alberto, Ravaglia Marsilio, Abbondanza Teresa, Benini Margherita, Bianchi Dias, Francesconi Adau, Zappi Aurora, Sacchi Maria, Sacchi Teodoro, Bondi Vesina, Borghesi Esna, Lelli Vera, Recipiti Angela.

Promossi alla 3.ª classe: Binagli Umberto, Boccini Ettore, Bondi Alberto, Bossi Lorenzo, Senni Urbano, Sleri Arturo, Sozzi Gastone, Zanucoli Giuseppe, Castagnoli Jolanda, Ceredi Isabella, Flora Nara, Janchia Iona, Ronconi Maria, Salvi Nera, Suszi Maria, Bondi Natalia, Amadori Valleda, Andreucci Maria, Costa Clara, Godoli Elisa, Morgan Maria.

Promossi alla 2.ª classe: Brunelli Arturo, De Carolis Carlo, Mazzavillani Renzo, Marzocchi Antonio, Zavgaglia Alberto, Zivnelli Giovanni, Abbondanza Giuseppina, Daltri Luigia, Lucchi Lea, Luppi Annetta, Moutati Rosa, Zavaloni Anita, Qualtieri Maria, Piracconi Mario, Villani Pietro, Ambrosini Chiara, Manzoni Ebe, Menghi Giuseppina, Onofri Santa, Rossi Naria, Ravaglio Ilea.

Le lezioni regolari incominceranno mercoledì 20 corrente, alle ore 8.30.

Riapertura delle scuole musicali — Le Scuole Comunali di Musica si riaprono col 15 corr.

Le iscrizioni si riceveranno dal direttore delle Scuole nel Teatro Comunale (ingresso dal custode), fino a tutto il 21 corr., e le lezioni avranno principio il giorno 24 successivo.

Per l'ammissione degli alunni, dovrà presentarsi la domanda corredata dei seguenti documenti in carta libera:

1. Fede di nascita
2. Attestato che comprovì di saper leggere e scrivere.

Offerta — In memoria della nobil Donna M.^{sa} Imelde Mazzoli Ved. Ghini in luogo di fiori, Apollinare Brignati e famiglia hanno offerto L. 10 alla Cucina Economica.

Doni destinati all'Esercito mobilitato — Il R. Prefetto con sua circolare 3 corrente n. 1521 comunica quanto segue: I doni di qualsiasi genere raccolti e destinati all'Esercito mobilitato debbono essere inviati al Comando di Presidio del Capoluogo del Circondario incaricato di dare ad essi l'avviamento che sarà indicato dalle superiori Autorità militari. E' quindi opportuno che in caso di invio di colli contenenti doni, siano presi preventivamente accordi col Comando del Presidio del Capoluogo di Circondario, avviando poi al medesimo la spedizione.

Cinema Corte Daudini Lunedì 18 alle ore 20 precisa, gran debutto del Trio Marchetti-Cacini. Spettacolo fumigliare col seguente programma: 1. Cacini, comico parodista. 2. Dina e Memmo Marchetti, duetti. 3. Trio Marchetti Cacini, parodie, duetti, scherzi comici.

Precederà lo spettacolo *Verso l'Amore*, azione drammatica cinematografica.

Essami per i mesi esattoriali — Gli esami di abilitazione alle funzioni di messo esattoriale, saranno tenuti nei primi giorni del mese di dicembre p. v., presso la R. Procura del Tribunale di Forlì.

Per esservi ammesso occorre comprovare di possedere i requisiti prescritti. Le domande di ammissione debbono essere presentate, alla R. Procura presso il Tribunale di Forlì non oltre il 15 novembre.

Per il pagamento delle rendite ai nostri emigranti in Germania — Il Commissariato dell'Emigrazione ha diretto testè ai suoi dipendenti e ai Commissariati di emigrazione un'importante notizia riguardante il pagamento delle rendite dovute dagli istituti assicuratori tedeschi della Germania, agli italiani rimpatriati e alle loro famiglie. Si sa che dopo la rottura diplomatica colla Germania alcuni di questi istituti avevano cessato i pagamenti delle rendite dovute agli italiani, pagamenti i quali, è ormai notorio, ascendono alla bella cifra di 2 milioni di lire all'anno.

Nella circolare predetta il Commissariato dell'Emigrazione avvertiva che il servizio di pagamento delle rendite a mezzo del Banco di Napoli sarà d'ora innanzi regolarmente ripreso. A questo importante risultato si è giunti mercè le laboriose pratiche fatte dal Commissariato dell'Emigrazione presso i Consorzi assicuratori della Germania, per mezzo dell'ufficio che il Commissariato dell'Emigrazione ha opportunamente creato in Svizzera, dopo la rottura dei rapporti italo-tedeschi, allo scopo di meglio tutelare gli interessi dei nostri emigranti in Germania ed Austria e nel Lussemburgo. Questo importante e benefico ufficio è stato posto sotto la direzione del comm. prof. Labriola, che già dirigeva un identico ufficio in Berlino.

Stato Civile — dal 10 al 16 ottobre

NATI — M. 9 - F. 12 Totale 21.
MORTI — Aloisi Agostino di a. 18 Ospedale — Casali Pasquale di a. 77 Casale — Farnedi Fla di a. 21 Ospedale — Brucchi Salvatore di a. 82 Pieveveze — Madri Triestino di a. 3 Pieve Sestina — Mercuriali Giuseppina di a. 9 Ospedale — Farnedi Assunta di a. 64 S. Vittore — Alvizi Francesco di a. 76 S. Rocco — Cavalinaci Felice di a. 84 S. Andrea in Bagno — Venturi Giovanni di a. 77 Gattolino — Branzanti Pietro di a. 79 S. Rocco — Foschi Adelaide di a. 64 Rosta — Bani Colomba di a. 71 S. Bartolo — Gruffedi Assunta di a. 44 Porta Fiume.

Prericali Militare gerente responsabile — Tip. Bistini-Tosti



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

La Tipografia BIA-SINI-TONTI eseguisce lavori colla massima precisione e puntualità a prezzi modicissimi.

Per il riscaldamento dei vostri ambienti non mancate di adoperare le rinomate

STUFE BECCHI

che si vendono in Cesena, solo nei Magazzini di

CARLO SIBIRANI

ELEGANTI - IGIENICHE - ECONOMICHE

Risparmio del 50% di combustibile sulle altre stufe.